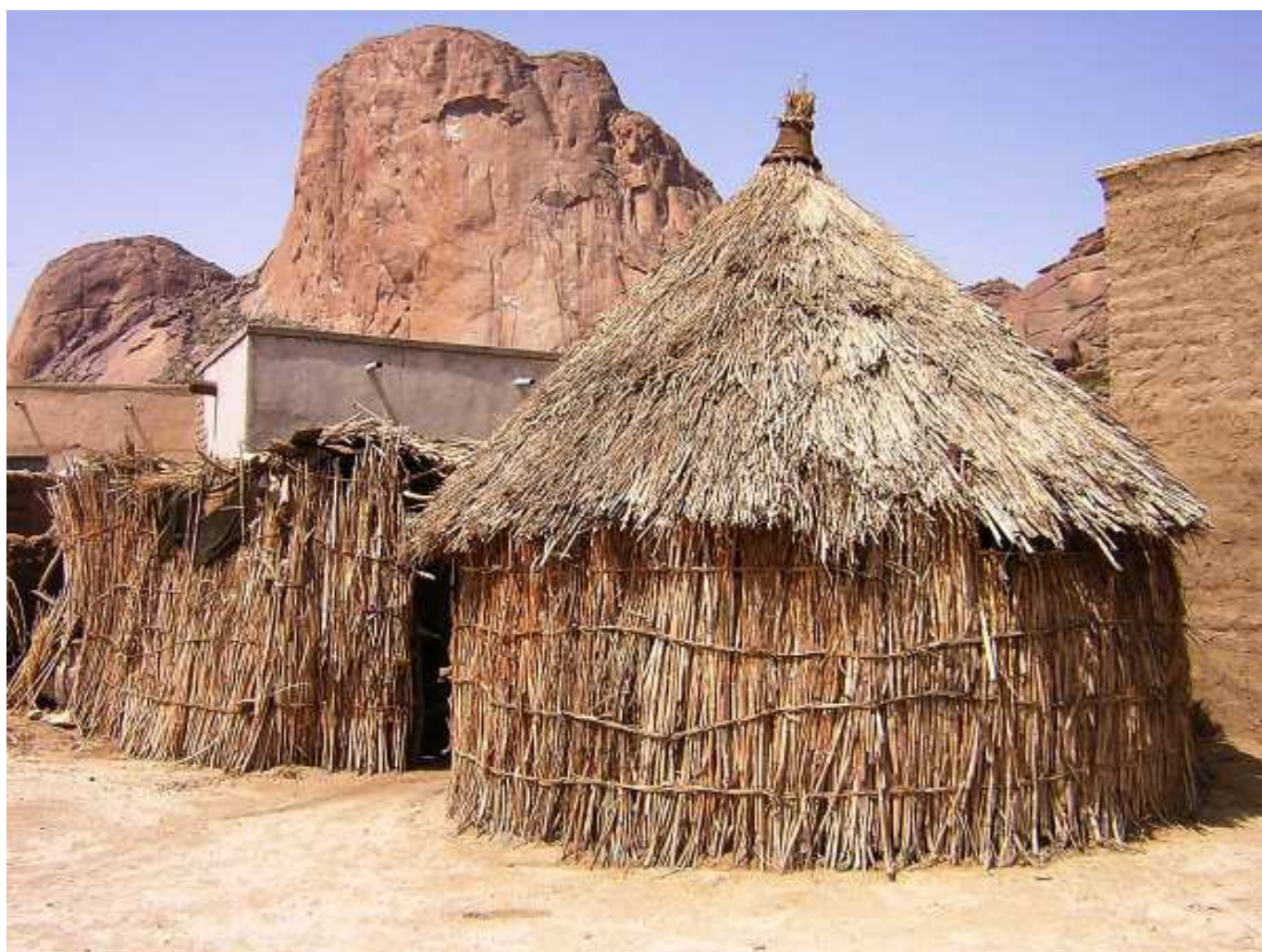


# *Piccolo Teatro Vagabondo*

*presenta*



# L'ATTESO



## **BOZZETTO DRAMMATICO MISSIONARIO DI ERSILIO RENOGLIO**

Padre Emanuele portava sempre con sé il Crocifisso,  
dal quale solamente attingeva forza per sé, amore per gli altri

# L'ATTESO

## BOZZETTO DRAMMATICO MISSIONARIO DI ERSILIO RENOGLIO

### LE PERSONE

**WALTER MARIANI**

studente del ginnasio o di scuola equivalente (16 anni)

**ENRICO MARIANI**

studente (12 anni.)

**PADRE EMANUELE**

missionario

**MELIKEON**

indiano (11-12 anni)

**KOMBO**

suo fratello (18-20 anni)

**INKANA**

ricco indiano

**MAUNG BO**

indiano (età a piacimento)

*LA SCENA:*

*1) La ratpresenùizione di questo bozzetto sarà più efficace se il palcoscenico potrà disporre di sipario e di siparietto. Aperto il sipario, è pronta la stanza di Walter Mariani: tavolo di studio a sinistra e scaffale con libri, giornali a destra. Niente nel mezzo. Aperto il siparietto, appare la capanna indiana di Kombo. La proiezione finale della croce si faccia sulla scena della capanna.*

*2) Dove si ha soltanto il sipario, consiglio:*

*a) La recitazione della prima scena si faccia sul proscenio, dove a sinistra dello spettatore sarà collocato un tavolino con abatjour e uno scaffaletto a destra;*

*b) Terminata la prima scena, si apre lentamente il velario sulla capanna di Kombo. Al grido di Melikeon: «Mamma del Cielo, mamma del Cielo», il velario si chiude rapidamente, e Walter, in pigiama, ricompare sul proscenio, accende l'abatjour, ecc...*

*c) Il proscenio, anche con l'abatjour spenta, non mai completamente al buio;*

*d) Alla voce finale, registrata "... Dovrebbero essere tutti come Padre Emanuele", si riapre il velario sulla capanna vuota di Kombo. Alle ultime parole: «Ma Padre E. De Marchi portava sempre con sé la croce», si proietta sulla capanna una grande croce, mentre la musica dà l'intonazione del "Christus vincit".*

## **Prima Scena**

**WALTER**

*(è alle prese con un tema)*

Che ore sono, Enrico'?

**ENRICO**

*(legge)*

Le nove e trenta. È quasi ora di andare a nanna.

**WALTER**

*(stizzito, butta la penna)*

Maledetto componimento! Mi fa venire il mal di capo, Che cosa è saltato in mente stamattina al professore? ...

*(si alza).*

**ENRICO**

Il mio professore dice sempre che per fare il componimento ci vuole calma, non avere fretta di finire, pensare! bene, non saltare di palo in frasca ... ma soprattutto ... calma.

**WALTER**

E piantala anche tu. Quando farai il ginnasio ti vorrò vedere!

**ENRICO**

*(si è avvicinato al tavolo di Walter ha preso il foglio del tema e legge)*

Già, è un tema interessante: «Nel mondo vi sono ancora popoli selvaggi. Che cosa attendono dagli uomini civili».

**WALTER**

*(ironico)*

Interessante! Scommetto che tu saresti capace di farlo subito!

**ENRICO**

Veramente ... sì, qualcosa saprei scrivere. Qualche settimana fa, il professore di lettere, spiegando la geografia dell'Asia, ha fatto una bella digressione proprio su questo argomento ..

**WALTER**

E io in partenza sono già sicuro che se tu scrivessi le digressioni del tuo caro professore, faresti una bella digressione dai gusti del mio! Conosci il professor De Giuli?

**ENRICO**

Il professor "silenzio"? Sicuramente soltanto di vista. Non l'ho mai sentito parlare.

**WALTER**

La cosa più difficile è proprio questa: scoprire quello che a lui piace o no. E nel componimento il successo dipende tutto da questo.

**ENRICO**

E' sempre stato così il tuo professore?

**WALTER**

Mah? Gli alti del liceo dicono che lo è diventato dopo la morte del secondo figlio. Capirai: uno è stato ucciso in guerra e l'altro è morto in un incidente aereo.

Quante volte quando è arrabbiato l'ho sentito dire: "Vorrei vivere in mezzo ai negri. Meglio cento volte meglio se fossi nato tra loro!».

**ENRICO**

Davvero? Ha una simpatia per i negri?

**WALTER**

Oppure un'antipatia per i bianchi. Tra i selvaggi, ad esempio, non c'è stata la guerra e neppure ci sono gli apparecchi...

*(attimo)*

**ENRICO**

Ho un'idea, Walter.

**WALTER**

Quale?

**ENRICO**

Aspetta.

*(apre un armadio e sfoglia alcuni giornali)*

Ho letto qualche giorno fa un fatto che potrebbe essere utile. Ricordo che è accaduto in un paese dell'India.

*(prende un giornale)*

Eccolo.

*(spiega il giornale sul tavolo)*

E il fatto ...

**WALTER**

Se bastasse un fatterello indiano ...

**ENRICO**

Ma questo non è come gli altri. E' molto bello! Trovato.

*(legge forte)*

«Un grande benemerito della civilizzazione indiana: padre Emanuele De Marchi»,

*(lo scorre rapidamente con gli occhi)*

È proprio questo. Vuoi vederlo?

**WALTER**

Temo che sia un sonnifero. Se però credi...

**ENRICO**

Leggo io. Ascolta. «In un paese dell'India, dove c'era molta miseria ...

**WALTER**

*(interrompe)*

Incominciano tutti così i fatterelli missionari: miseria, fame, malattie ...

**ENRICO**

*(continua a leggere) ...*

vivevano due fratelli, di religione buddista, rimasti soli nella vita: Kombo, il più alto, e Melikeon, un ragazzo di 10-12 anni.

**WALTER**

Due fratelli! Proprio come noi.

**ENRICO**

Kombo per mantenere sé e il fratello, lavorava presso un ricco signore di quella regione: Inkana.

Il signor Inkana aveva trascorso qualche anno in Europa, e ritornato in India, aveva organizzato una redditizia impresa di legnami, sfruttando il lavoro degli indi nell'abbattimento di foreste secolari. Fu proprio durante l'abbattimento di un grosso albero che Kombo si ferì gravemente alla gamba.



Non c'erano bianchi in quella zona, se si eccettua un missionario cattolico: padre Emanuele De Marchi, alle cure del quale era affidato un immenso territorio.

Il signor Inkana esercitava quindi un'influenza incontrastata su tutta la regione».

**WALTER**

È ancora molto lungo?

**ENRICO**

Non siamo neppure a metà. Ti piace?

**WALTER**

Potrei quasi indovinare la continuazione.

**ENRICO**

Vediamo. Saresti davvero un genio!

**WALTER**

*(con un po' di sussiego)*

Sta' attento: padre Emanuele, amico del signor Inkana, per via che questi era stato molto tempo in Europa, va a trovare Kombo. Padre Emanuele la sa lunga, ed è anche capace a curare gli ammalati. Cura Kombo, il quale guarisce. Che cosa, farà l'indio per gratitudine? Si fa cattolico e con lui suo fratello. Così poco alla volta, tutto il paese ...

**ENRICO**

*(interrompe allegro) ...*

sì convertirà al cattolicesimo.

**WALTER**

Ho indovinato?

**ENRICO**

Mi dispiace, ma un genio non lo sei ancora. Guarda

*(gli passa il giornale).*

**WALTER**

*(legge rapidamente, poi abbandona sul tavolo il giornale)*

Beh, poteva finire un po' meglio! ...

**ENRICO**

Ti serve?

**WALTER**

Ti ho già detto che il professor «silenzio» è anche il professor «enigma».

Quando credi di aver scritto un capolavoro, eccoti un quattro secco.

*(passeggia nervoso)*

Vado a letto. E spero di poter almeno dormire.

**ENRICO**

Buona notte, Walter; vengo subito anch'io.

**WALTER**

*(è già fuori)*

Buona notte.

**ENRICO**

*(spegne la luce ed esce),*

## SECONDA SCENA

*(Pausa. Musica notturna; dolce. Si apre il velario).*

**KOMBO**

*(è sdraiato, dolorante)*

Melikeon, Melikeon.

**MELIKEON**

*(arrivando)*

Mi hai chiamato, Kombo?

**KOMBO**

Si, ho tanta sete.

**MELIKEON**

*(va e ritorna con l'acqua)*

Ecco, bevi.

**KOMBO**

*(dopo aver bevuto)*

Lo spirito del male è più bruciante del fuoco.

**MELIKEON**

Vuoi che vada a chiamare Marwi?

**KOMBO**

No, lascia, stare. Marwi non è capace a guarirmi. Siediti vicino a me, Melikeon.

*(ogni tanto Kombo si lamenta).*

**MELIKEON**

Guarirai presto, Rombo; sono sicuro

*(si siede vicino).*

**KOMBO**

E se invece non guarissi? Hai visto anche tu com'è la mia gamba. Era forse l'albero più grosso della foresta quello che mi è caduto sopra.

**MELIKEON**

Ci vuole tempo, Rombo; Marwi l'ha detto.

**KOMBO**

Se invece non guarissi... lo penso a te, Melikeon.

**MELIKEON**

A me?

**ROMBO**

*(parla con fatica)*

Siamo soli nella vita... siamo rimasti soli.

**MELIKEON**

Ma, che dici?

**ROMBO**

Devo pensare a te io, devo. Sai di chi è la colpa di tutto il mio male? Lo sai? Inkana, lui! E' causa sua se adesso mi trovo qui. Se lo strozzino potesse, mi farebbe lavorare anche di notte.

Ero stanco l'altra sera, molto stanco quando l'albero cadde, e io non lo vidi neppure.

**MELIKEON**

Lo so, Kombo.

**KOMBO**

Sai che la nostra vita è nelle sue mani?

**MELIKEON**

Sì.

**ROMBO**

*(adirandosi)*

E se io non potessi più lavorare? La fame, capisci? Ci farebbe crepare di fame Inkana, e riderebbe ancora di noi. Intanto non mi ha ancora pagato ...

*(pausa).*

**MELIKEON**

Ho un'idea, Rombo.

**ROMBO**

Quale?

**MELIKEON**

In paese è arrivato ieri un europeo.

**KOMBO**

Un europeo?! È la terra dell'inganno e del denaro quella. Proprio là Inkana ha imparato.

**MELIKEON**

Eppure, sembra tanto buono.

**KOMBO**

Non fidarti, Melikeon. Hanno sul labbro parole dolci, ma nascondono il veleno.

**MELIKEON**

Sarà... Questo però non deve essere come gli altri.

Ieri ha curato con una medicina speciale Te Tin, e stamattina Te Tin stava già bene.

**KOMBO**

*(segno di diffidenza).*

**MELIKEON**

*(deciso)*

Vado a chiamarlo, Rombo?

**ROMBO**

No.

**MELIKEON**

Sì, vado. È qua vicino. Vedrai che anche tu guarirai

*(via).*

## **TERZA SCENA**

*(Pausa. Arrivano Inkana e Maung Bo. Il primo a mettere la testa dentro è Maung Bo, che fa cenno a Inkana di entrare. Kombo non si è neppure accorto).*

**MAUNG**

Siamo noi. Kombo.

**KOMBO**

Oh, tu Maung?.. Anche tu, Inkana?

**INKANA**

Siamo venuti a vedere come stai.

**KOMBO**

Male, molto male.

**INKANA**

Non esageri forse? Se poi ci pensi, il male aumenta.

**MAUNG**

Già, è proprio così. Bisogna dire: «Piccolo male via..., via dalla gamba di Kombo».

**KOMBO**

Sei capace tu, Maung, a farlo andare via?

**MAUNG**

Se non è stata capace Marwi... Lasciami però vedere.

*(si avvicina, scopre la gamba. Anche Inkana guarda)*

La speranza, Kombo, è la medicina migliore per il tuo spirito.

**KOMBO**

... e per la gamba, Maung?

**MAUNG**

Per la gamba ... io andrò nella foresta e le foglie più giovani e verdi saranno la primavera che le restituiranno vigore e bellezza.

**KOMBO**

Lo sia davvero, Maung.

**MAUNG**

*(in disparte a Inkana)*

Credo che non ci sia più nulla da fare.

**INKANA**

Ho visto. Domandagli dov'è il fratello.

**MAUNG**

E Melikeon dove è andato?

**KOMBO**

È andato a chiamare l'europeo che è giunto ieri.

**MAUNG**

L'europeo? Ah, il padre della missione?

**KOMBO**

Non so chi sia .... non l'ho mai veduto.

**INKANA**

*(tra sé)*

E non lo dovrai mai vedere.

**KOMBO**

*(che non ha capito)*

Hai parlato. Inkana?

**INKANA**

Dicevo che l'europeo è molto istruito

*(pausa. Rombo si lamenta).*

**KOMBO**

È per te sai, Inkana, che mi sono fatto male!

**INKANA**

Per me?

**KOMBO**

Sì, lavorando per te, e tu non mi dai più niente ...



**INKANA**

È il male che ti toglie la memoria. Io pago puntualmente. Si capisce che chi rende di più, prende di più, e chi...

**KOMBO**

*(forte )*

Vuoi anche la vita tu allora, vuoi succhiare pure il sangue?!  
Che cosa potevo fare di più?

**MAUNG**

Sta' calmo, Kombo; se ti affanni, lo spirito del male urla più forte.

**KOMBO**

Vorrei urlare più forte io, Maung, perché qualcuno sentisse. Tu non sai che cosa è il male!

**INKANA**

*(chiama Maung in disparte. Estrae una pastiglia)*

Sii astuto, Maung; dagli questa pastiglia. Digli che è contro il male.

**MAUNG**

Va bene.

*(a Kombo)*

sta'tranquillo, Kombo, guarirai presto anche tu, e senza l'aiuto dell'europeo. I passi dello straniero portano sventura all'indio della foresta. Guarda

*(mostra la pastiglia).*

**KOMBO**

Che cos'è?

**MAUNG**

La vita, la guarigione.

**KOMBO**

Dammela subito. Maung

*(la prende e la deglutisce subito),*

**MAUNG**

Non canterà l'uccello cattivo per te. E la foresta risentirà presto la tua voce più forte del tuono.

**INKANA**

*(in disparte)*

Maung, domandagli se è da molto che il fratello è andato dall'europeo.

**MAUNG**

*(a Kombo)*

Quando è uscito Melikeon?

**KOMBO**

*(trascurato, stanco)*

Poco fa.

**INKANA**

Così va bene. Senti, Maung, La pastiglia che gli hai dato si chiama "sonno".

**MAUNG**

Sonno!?

**INKANA**

È un mezzo semplice per far tacere un nemico. Ora possiamo parlare liberamente, ma in fretta.

**MAUNG**

Ti ascolto, Inkana.

**INKANA**

L'europeo è quello che mi ha già dato noie altre volte.

È un capo di religione contraria alla nostra. Per lui i pezzenti, gli straccioni, gli ammalati sono come i ricchi signori. E li protegge. Vorrebbe che li pagassi di più, li aiutassi, e quando sono ammalati... Insomma, hai capito?

**MAUNG**

Ho capito, Inkana: un essere insidioso al pari di un rettile, Così vuoi dire?

**INKANA**

Così. Già l'anno passato cercò, con astuta abilità di ostacolare la mia impresa e per poco non ci riuscì. Ora, dopo un anno, è ritornato... Ma io ho prevenuto i suoi passi. Fece così anche l'altra volta: girò da tutti i pezzenti, ascoltò le loro lamentele e poi...

*(forte)*

e poi non dovrà mai più uscire da questo paese; parola d'Inkana!

**MAUNG**

Che cosa intendi dire?

**INKANA**

*(estrae delle monete)*

Prendi, Maung, sono per te, con due incarichi.

**MAUNG**

Parla.

**INKANA**

Il primo è già preparato: Kombo non dovrà parlare con l'europeo. Il sonnifero dura almeno dodici ore. Il secondo ...

**MAUNG**

Il secondo?

**INKANA**

Il secondo... , devi eliminare l'europeo.

**MAUNG**

Ucciderlo?

**INKANA**

È necessario, evitando tutti i sospetti. Anche tu potresti avere noie da lui. Non sei un'anima candida.

**MAUNG**

Ma quando?

**INKANA**

Subito. Hai sentito che deve venire qui?

**MAUNG**

Ma ... se non riuscissi'?

**INKANA**

Stupido che sei, T'insegnerò io come e ti darò io il liquore che dà vigore al cuore e fermezza al braccio. Da questa parte...

*(escono per una uscita secondaria).*

## QUARTA SCENA

*(Arrivano Melikeon e Padre Emanuele).*

**MELIKEON**

Dorme!

**P. EMANUELE**

Non svegliarlo. Il sonno è pure una buona medicina.

**MELIKEON**

Mi dispiace, padre. Avrei voluto che potesse parlare con mio fratello.

**P. EMANUELE**

C'è tempo, Melikeon.

*(si avvicina a Kombo)*

Chi è che gli ha fasciato la gamba?

**MELIKEON**

È stata Marwi.

**P. EMANUELE**

Ho l'impressione che la gamba sia tutta sfracellata.

**MELIKEON**

Io lo sveglio, padre.

**P. EMANUELE**

No, non ho mai visto una persona ammalata dormire così profondamente.

Hai detto che lavorava sotto Inkana?

**MELIKEON**

Sì, padre.

**P. EMANUELE**

Lo conosco bene, Inkana.

**MELIKEON**

E molto cattivo.

**P. EMANUELE**

Lo conosci anche tu?

*(tra sé)*

È astuto e sa approfittare della vostra debolezza e ignoranza per sfruttarvi tutti.

*(pausa)*

Non c'è che una soluzione per ora.

**MELIKEON**

Quale, padre?

**P. EMANUELE**

Trasportare tuo fratello nel piccolo ospedale della nostra missione. Là potrà essere curato. Lasciandolo qui. .. correrebbe pericolo.

**MELIKEON**

Ma padre, lui non è della tua religione.

**P. EMANUELE**

Non importa.

**MELIKEON**

Ed io, padre?

**P. EMANUELE**

Tu naturalmente lo seguirai; gli starai vicino finché non sarà guarito.

**MELIKEON**

Non ci separeremo mai, padre. Ora lo sveglio?

**P. EMANUELE**

Non ancora. Io devo trovare due uomini che ci aiutino a trasportarlo e prima devo lasciarlo. Senti, Melikeon, vado alla residenza a prendere alcune fasce e a cercare gli uomini. Tu resta.

**MELIKEON**

Come mi dite, padre.

**P. EMANUELE**

E ci aiuti, in questa faccenda Lei, la mamma di tutti, la nostra Madonna.

Quando sei stanco, Melikeon, quando hai bisogno di conforto, alza anche tu gli occhi in alto. La Mamma del cielo ama anche te. E di là non scende odio e disperazione, ma soltanto aiuto e speranza.

**MELIKEON**

Grazie, padre.

**P. EMANUELE**

Ora resta vicino a Kombo. Io tornerò appena sarà possibile.

**MELIKEON**

Arrivederci. Padre.

**P. EMANUELE**

Arrivederci, Melikeon

*(via... Fuori alcuni colpi di rivoltella).*

**MELIKEON**

Che cosa succede?

*(va a vedere. Grida alla porta)*

Padre Emanuele, Padre Emanuele

*(Si avvicina al fratello, lo scuote)*

Kombo svegliati, hanno sparato contro l'europeo.

*(Kombo non risponde. Ritorna alla porta)*

È caduto, è caduto.

*(di nuovo da Kombo )*

Aiutami, Kombo, aiutami.

*(in mezzo alla scena allarga le braccia, gli occhi alzati, con voce strozzata implorante) Mamma del cielo... Mamma del cielo ... (velario rapidissimo, musica agitata).*

## **QUINTA SCENA**

*(Svegliato dagli spari, entra spaventato e in pigiama Walter. La stanza o il proscenio non siano mai «completamente» al buio. Si dirige verso il tavolo dove c'è il giornale. Accende l'abatjour. Legge, prima in silenzio, poi forte)*

**WALTER**

«Così rimase ucciso Padre Emanuele De Marchi, da alcuni colpi di rivoltella sparati da un Indiano che lo attendeva appiattato all'uscita della capanna.

Ora quella terra resterà senza missionario perché padre Emanuele non potrà essere sostituito. Anche Kombo dopo alcuni giorni morì. È rimasto soltanto Melikeon. La foresta solamente l'attende, dove cercherà, come un uccello sperduto, il cibo per sfamarsi. Ma la foresta non gli potrà mai dare quello che ogni cuore desidera, e dentro di lui crescerà sempre più forte un germoglio terribile: la vendetta»

*(depone il giornale: si ferma pensieroso, poi, lentamente, esce. Uscito Walter, il primo Velario, dove c'è, incomincia a chiudersi, fino a metà, mentre una musica adatta e breve prepara l'ultima scena).*

## **SESTA SCENA**

*(Cessata la musica, si ode la voce del Prof. De Giuli, fuori campo)*

Ho corretto il vostro componimento.

“Nel mondo vi sono ancora popoli selvaggi. Che cosa attendono dagli uomini civili”. La maggior parte di voi ripete le stesse cose.

Verrà il tempo in cui le grandi solitudini non esisteranno più, perché saranno solcate da strade asfaltate, su cui sfrecceranno le macchine europee e americane.

Le capanne saranno conservate come ricordi nei musei, perché al loro posto sorgeranno palazzi in cemento armato. C'è uno di voi che ha scritto di voler persino costruire una nuova fabbrica di automobili dove prima c'era una immensa foresta...

*(degrada lentamente la luce in scena)*

Walter Mariani, il tuo componimento ha qualcosa, di diverso dagli altri, che mi è piaciuto: “Gli indigeni non attendono soltanto dagli uomini occidentali il progresso tecnico. Sovente gli uomini che si dicono civili sono stati crudeli verso i nativi, sono stati sfruttatori e hanno seminate nel loro cuore sentimenti di odio e di sfrenata ricchezza.

Quei popoli hanno bisogno di essere compresi, aiutati, amati.

E' un compito arduo questo per i popoli civili. Dovrebbero essere tutti come Padre Emanuele De Marchi che lasciò la vita per soccorrere due infelici indiani, colpito dall'odio di un altro indiano che era istruito in Europa”.

*(si riapre il velario sulla scena della capanna vuota)*

Ma Padre Emanuele portava sempre con sé il Crocifisso, dal quale solamente attingeva forza per sé, amore per gli altri»

*(a queste ultime parole, si proietta sul fondale della capanna una croce. Riprende la musica con le note del «Christus vincit». Lentamente, il velario).*

## **FINE**